

***Petagnia saniculifolia* Guss.**

[*Petagnaea gussonei* (Spreng.) Rauschert]



P. saniculifolia (Foto G. Domina)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: *Apiaceae* - **Nome comune:** Falsa sanicola

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II, IV			U1(-)	EN	LC

Corotipo. Paleoendemita esclusivo dei Monti Nebrodi (Sicilia nord-orientale). Il genere monotypico *Petagnia* Caruel è endemico italiano.

Distribuzione in Italia. Sicilia; la specie è presente sui Monti Nebrodi in 21 subpopolamenti isolati tra loro (Gianguzzi, 2011).

Biologia. Emicriptofita scaposa, rizomatosa, a sviluppo invernale alquanto ridotto, con foglie piccole, poco vistose e quasi compresse al suolo. Fioritura fra la prima metà di aprile e la prima metà di maggio, al culmine del suo *optimum* vegetativo; la fioritura può avere inizio anche nel mese di marzo alle quote più basse e protrarsi fino ai primi di giugno nelle stazioni più elevate. Un recente studio ha evidenziato una bassa vitalità dei semi (la metà abortivi), una loro bassa capacità germinativa (intorno al 10%) e la dormienza fisiologica (De Castro *et al.*, 2015). Per la sopravvivenza della specie risulta quindi importante la riproduzione vegetativa, che è stata accertata sul campo (Gianguzzi *et al.*, 2004).

Ecologia. Specie mesoigrofila, sciafila, vive ai margini di ruscelli e corsi d'acqua caratterizzati da acque fredde che scorrono nei boschi, a quote comprese fra 240 e 1450 m s.l.m (Gianguzzi, 2011).

Comunità di riferimento. *P. saniculifolia* è la specie dominante e caratteristica delle comunità igro-nitrofile dei margini dei piccoli corsi d'acqua collinari e submontani dei Monti Nebrodi, inquadrare nel *Petagneetum gussonei* Brullo & Grillo 1978 *corr.* Gianguzzi & La Mantia 1999, dell'alleanza *Atropion belladonnae* Br.Bl. ex Aichinger 1933 (*Atropetalia belladonnae* Vlieger 1937, *Epilobietea angustifolii*



Habitat di *P. saniculifolia* (Foto G. Domina)

Tüxen & Preising *ex* Von Rochow 1951 (Gianguzzi & La Mantia, 2004; Biondi *et al.*, 2014).

Criticità e impatti. Le principali forme di minaccia per la specie sono collegate alla diminuzione dell'habitat disponibile (impianti di noccioleti, colture orticole, canalizzazioni); inoltre quasi tutte le stazioni sono interessate da captazioni idriche, sia delle sorgenti (usi civili), che delle acque di scorrimento superficiale (usi agricoli) che comportano una drastica modificazione dell'habitat igro-idrofilo. In diverse stazioni, che si trovano in aree

estensivamente coltivate a noccioleto, c'è un disturbo relativamente ridotto legato alla ripulitura manuale del sottobosco prima della raccolta, tuttavia, in qualche caso è stato osservato l'impiego di diserbanti chimici (Gianguzzi, 2011). Recenti studi indicano che l'isolamento e la frammentazione delle popolazioni sembrano essere processi tuttora in corso (De Castro *et al.*, 2013).

Tecniche di monitoraggio. Il periodo ottimale per l'individuazione della specie coincide con la stagione di fioritura e fruttificazione (aprile-agosto). Questo periodo rappresenta il momento ideale per la stima delle superfici occupate ed il rilevamento dei tratti riproduttivi. Considerata la difficoltà di individuare in campo i nuclei della specie (anche da brevi distanze) è necessario monitorare accuratamente le zone ecologicamente idonee ad ospitarla.

Stima del parametro popolazione. Stima della presenza della specie sia in termini di superficie di copertura, sia in termini di lunghezza del corso d'acqua lungo cui è insediata, per tutti i popolamenti noti. Stima del numero di *ramet* su aree campione e successiva estrapolazione sulla base della superficie occupata e della lunghezza del corso d'acqua.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare principalmente la presenza e l'intensità dei fenomeni di disturbo legati alla captazione delle acque. Allo stesso tempo serve valutare accuratamente la pressione delle altre attività antropiche connesse all'agricoltura e all'uso improprio del territorio (es. discariche, uso di diserbanti), nonché quella legata al pascolo incontrollato.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* annuale, 1 monitoraggio delle stazioni delle quote inferiori ad aprile e delle quote superiori a maggio.

Giornate di lavoro stimate all'anno: almeno 4 giornate, 2 per le popolazioni di bassa quota e 2 per quelle di alta quota.

Numero minimo di persone da impiegare: 3 persone, una per la localizzazione delle popolazioni, una per la conta degli individui e le stime di copertura e una per la registrazione dei dati.

Note. La specie è coltivata *ex situ* negli orti botanici di Napoli, Caserta, Messina, Catania e Palermo, e semi sono conservati nelle banche del germoplasma degli orti botanici di Napoli, Catania e Palermo (De Castro *et al.*, 2013).

A. Troia, G. Domina